



## VERSÒ I BALLOTTAGGI

Accusata di trascurare la sua Regione

## Graticola Serracchiani: chi rischia ora è lei

Il Pd ha già individuato il suo capro espiatorio: in caso di sconfitta nelle grandi città il vicesegretario può saltare

MARCÒ GORRA

La notizia è che, in mezzo alle torme di dirigenti di varia caratura che più o meno silenziosamente si augurano che i ballottaggi vadano come peggio non si può, nel Pd esiste almeno una figura apicale che sta facendo tutte le macumbe a disposizione onde propiziare il successo dei candidati del Nazareno. La figura in questione è la vicesegretaria Debora Serracchiani, e a motivarla nello scongiuro è la più irrinunciabile delle necessità: quella di preservare la propria pelle.

In caso di debacle alle amministrative e di relativa necessità per Matteo Renzi di fare rotolare una testa per placare le ire di popolo e partito, infatti, la candidata naturale al patibolo sarebbe proprio la Serracchiani. Contro la quale gioca un intreccio diabolico di circostanze.

Intanto perché rischia di presentarsi al day after delle elezioni gravata dal fardello dello 0-2 in casa. Oltre che numero due del partito, infatti, la nostra è anche presidente del Friuli-Venezia Giulia. Due delle cui principali città vanno al voto domenica coi candidati del Pd tutt'altro che sicuri di spuntarla. A Trieste il candidato del centrodestra Roberto Dipiazza ha stracciato al primo turno lo sfidante dem (nonché primo cittadino uscente) Roberto Cosolini e si appresta a fare altrettanto al ballottaggio; a Pordenone la candidata pd Daniela Giust ha chiuso la prima tornata con un distacco di quasi dieci punti dall'avversario di centrodestra Alessandro Ciriani. In entrambi i casi saranno decisivi i voti dell'elettorato dei Cinque stelle, che non a caso la Serracchiani ha da giorni iniziato a blandire sempre più apertamente.

Il punto è che l'accusa di trascurare il territorio per eccesso di concentrazioni romane, che già da qualche tempo all'avvocata romana trapiantata ad Udine va creando più di un problema, di fronte ad una debacle casalinga come quella che si va profilando diventerebbe impossibile da respingere. E porterebbe la Serracchiani ad esporre il fianco



Serracchiani [Ansa]

li dove teme di più: sulla sua maggiore spendibilità politica rispetto agli altri possibili candidati al sacrificio.

Lo scenario in caso di ballottaggi andati male è infatti il seguente. Minoranza ed avversari interni di complemento vanno all'assalto di Renzi; non potendolo colpire con la richiesta di dimissioni dal go-

«I CASAMONICA STANNO CON GIACHETTI», «NO, I VOTI LI HANNO DATI A VOI»



## Pd e M5S si rimpallano i fan impresentabili

Botta e risposta tra M5S e il Pd su chi, tra i nomi che scottano a Roma, appoggia chi. Un video dei grillini accosta il nome della famiglia Casamonica con quello del candidato sindaco

del Pd nella capitale, Roberto Giachetti (nella foto). Sul sito del M5S Roma si legge «Luciano Casamonica sta con Giachetti», con l'hashtag #Mafia-CapitaleVotaPd. Stefano Esposito, se-

natore del Partito Democratico, risponde così su twitter: «Respingiamo a mittente tentativo "avvelenare" Giachetti #m5s omertosi con Spada di Ostia hanno preso loro voti». [LaP]

verno (Palazzo Chigi resta obiettivo non contendibile), ripiegano sul partito; il mantra del «serve un segretario a tempo pieno» sale di volume e intensità; Renzi si vede costretto a dare qualcuno in pasto alla folla.

Il guaio è che la lista papabili è cortissima. Tre nomi appena: quelli del segretario e dei due vice. Escludendo pulsioni suicide di Renzi, restano gli altri due: Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani. Il vantaggio competitivo del primo

renziano della prima ora e sempre difeso a spada tratta anche nei momenti più bui tipo il caso Lodi - appare difficilmente colmabile: dovendo sacrificare uno a scelta tra un fedelissimo antemarcia e un ex di più di una corrente il cui

unico merito è quello di avere azzeccato la tempistica del salto sul carrozzone, la scelta per Renzi sarebbe poco meno che obbligata. E allora fare le macumbe diventa una questione di sopravvivenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commentava la strage di Orlando

## Il dirigente di Debora: «Islam di m...»

Il direttore Relazioni internazionali della Regione Friuli su Facebook: «Possano crepare tutti»

ROBERTA CATANIA  
ROMA

«Possano crepare tutti gli adepti della peggiore tra le religioni di m...». Il riferimento è all'Islam e lo sfogo è di qualche ora dopo che la notizia della strage di Orlando inizia a fare il giro del mondo. Dall'altra parte della tastiera, però, non c'è una persona qualunque, ma il direttore delle Relazioni internazionali della Regione Friuli Venezia Giulia, Carlo Diogo Cristos Fortuna, 43 anni, «alle dirette dipendenze della presidente Debora Serracchiani», del Partito democratico. La brutta uscita del dirigente su Facebook ha avuto una grande eco, grazie al tam-

tam dei social network e alla denuncia pubblicata ieri da *Il Gazzettino*. Il giornale di Mestre ha seguito la vicenda, spiegando che la «frase anti-islamica è stata rapidamente cancellata» e «Fortuna ha vissuto un rapido pentimento»: poiché è venuto a galla il pasticcio, ha immediatamente cancellato il post dal suo profilo Fb e ha mandato una lettera con le proprie dimissioni alla Serracchiani. Il presidente del Friuli Venezia Giulia, però, ha

“

Possano crepare tutti gli adepti della peggiore tra le religioni di m...

CARLO FORTUNA

Vivo stupore e forte riprovazione

DEBORA SERRACCHIANI

preso tempo. «Vivo stupore e forte riprovazione per l'uso di esternazioni inaccettabili, in particolare se utilizzate da chi ricopre ruoli dirigenziali all'interno dell'Amministrazione», è il commento della 45enne che da tre anni guida la Regione, e che secondo quanto riportato da *Il Gazzettino* ha già «convocato il dirigente per chiarire la sua posizione». Nessuno cacciata in grande stile, quindi, nonostante Rodolfo Zibera, vicecapogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale abbia ricordato che la Serracchiani sia andata recentemente in Iran con tanto

di velo sul capo, proprio per esprimere rispetto verso una religione che adesso il suo dirigente ha pubblicamente e ferocemente insultato. Non è tutto. Come si legge nel giornale veneziano, Zibera ha anche ricordato la «fine» del leghista friulano Luca Dordolo, che per analoghi «apprezzamenti» nei confronti dei musulmani fu cacciato in malo modo dal Carroccio e perse il posto di lavoro fiduciario che aveva in Regione». Ma il Pd, quando vuole, si mostra più tollerante della Lega contro le religioni e più attaccato del Carroccio alla poltrona.

Il manager non è rimasto in silenzio. Carlo Fortuna ha affidato ancora una volta al web il suo messaggio di pentimento: «Voglio scusarmi per un post che ha dato luogo a un grave equivoco rispetto alle mie convinzioni. Infatti sono laico, ma ho il massimo rispetto per tutte le religioni, e quanto ho scritto a poche ore dalla strage di Orlando è stato lo sfogo, umano e personale, scaturito da un evento sanguinoso che mi tocca direttamente». Un equivoco generato dal fraintendibile attacco: «Possano crepare tutti», che il laico con il massimo rispetto per tutte le religioni conclude definendo l'Islam la «peggiore di tutte le religioni di m...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento

## La sinistra paghi per gli scempi fatti a Venezia

MATTEO MION

Venezia ha risolto almeno sulla carta il problema dell'acqua alta con il berlusconiano Mose, ma è letteralmente colpita dalla maledizione dei ponti realizzati in modo sciagurato. Non certo quelli che da secoli collegano le calli della Serenissima, bensì le recenti costruzioni appaltate dalle amministrazioni progressiste.

Non bastassero i guai del ponte di Calatrava che è parzialmente da rifare, sabato scorso 31 metri della pista ciclabile realizzata sul ponte della Libertà, striscia di cemento che collega Venezia alla terraferma, sono letteralmente volati via a causa di una raffica di vento e hanno terminato il volo sulla ferrovia adiacente. Fortunatamente non si è verificata una tragedia.

L'opera era stata consegnata ai veneziani da un paio di mesi dalla Boemio di Caivano in provincia Napoli ditta che si era aggiudicata l'appalto con un ribasso di prezzo del 20% rispetto alle concorrenti. Ogni blocco di pavimentazione doveva essere fissato con viti autofilettanti agli assi portanti, ma la polizia municipale ha appurato che le viti non c'erano, perché dimenticate. La magistratura ha aperto un fascicolo per frode in opere pubbliche, ma le indagini non ci consolano. Infatti è sconcertante che una delle città più belle del mondo debba subire simili umiliazioni.

Chi amministra i nostri soldi in questa larvale democrazia, deve rispondere di tasca propria di queste prodezze.

La sinistra ha devastato in qualche decina d'anni la capitale di una delle repubbliche più gloriose della storia. Venezia è diventata in qualche decennio un coacervo di gazebi per turisti, barchini di ogni genere, calli sporche e puzzolenti.

Non c'interessa la solita condannina di questa ditta campana per metterci tutti a tacere, vogliamo che chi si affida a incapaci paghi di tasca propria. Venezia crolla, la sinistra paghi...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA